

L'impianto il 4 dicembre

1 Il 4 dicembre scorso nel reparto di infertilità dell'ospedale Sandro Pertini di Roma almeno cinque donne si sottopongono all'impianto degli embrioni



Il laboratorio Il centro Fivet dell'ospedale romano Pertini

Scoppia il caso dopo la villocentesi

2 A marzo una delle mamme si sottopone a una villocentesi al Sant'Anna di Roma: il referto dice che nei due feti il materiale genetico non è compatibile con quello dei genitori. Scoppia il caso

L'esposto e l'incongruenza

3 Un'altra coppia, sottoposta con insuccesso alla fecondazione, fa un esposto e reclama i gemelli. Ma i gemelli «contesi» non possono essere della coppia: le date dei trattamenti non coincidono

» **La psicologa** Grazia Attili

«L'unica soluzione è che vivano con 4 genitori»

MILANO — Se è il «successo riproduttivo» a determinare inconsapevolmente una maternità/paternità, è inevitabile che un genitore non voglia rinunciarci. «Siamo programmati in maniera tale da avere come fine ultimo della nostra esistenza non solo la sopravvivenza, ma anche quello di lasciare in quanti più individui possibile ciò che ci contraddistingue dagli altri; il colore della pelle o dei capelli, la forma degli occhi o del naso, il tipo di viso, la struttura corporea».

Così scrive Grazia Attili, psicologa evoluzionista docente alla Sapienza di Roma nel suo *L'amore imperfetto* (Il Mulino), nel quale esplora le varianti di genitorialità partendo da quelle due mamme di Mazara del Vallo le cui figlie furono scambiate nella culla: se ne accorsero quando le piccole avevano già tre anni e decisero, con fatica (e, con il senno di poi, con saggezza) di formare un'unica grande famiglia allargata.

Lei parla in maniera molto chiara della «voce del sangue», che in quel caso ebbe la meglio. È così forte il Dna?

«È forte il nostro bisogno di immortalità, di replicarci nei nostri figli e nei figli dei nostri figli. Una sorta di imperativo evoluzionistico fa sì che i genitori cerchino di occuparsi in prima persona della prole. Ma l'esigenza di successo riproduttivo è talmente forte che quando non si riesce ad avere figli propri si cerca di adottarli. I progressi scientifici oggi permettono di superare anche l'adozione e, come nel caso delle coppie romane, di concepire un bambino in provetta per fare poi l'impianto dell'embrione».

Questo caso è diverso rispetto a quello delle due mamme di Mazara del Vallo. Qui una madre sta già sentendo crescere dentro di sé figli biologicamente non suoi.

«Si infatti, e non è un dettaglio da poco. Non possiamo considerarlo un utero in affitto. Il legame di attaccamento tra i due gemelli e la madre è già cominciato. Loro riconoscono il battito cardiaco della mamma, lei li sente muovere. Il cervello della donna sta già cambiando, la sua emozionalità pure. Non mi sorprende che non voglia rinunciare ai bambini».

La madre è evidentemente coinvolta. Ma il padre può dirsi tale?

«Certo. Anche lui sta partecipando alla gravidanza. E dopo il parto prenderà in braccio i bambini, se ne occuperà, darà loro da mangiare, se ne prenderà cura. Poi può accadere di tutto, chi può dirlo? Una ricerca condotta a livello mondiale ha fatto emergere che dal dieci al 30 per cento dei bambini non sono figli del loro padre anagrafico, ma sono nati da un adulterio. È un dato di fatto, anche se non si può dire».

Abbiamo parlato della mamma incinta. Ma l'altra, la biologica, che in questo momento potrebbe avere in grembo figli non suoi oppure potrebbe essere una donna per la quale l'inseminazione non è andata a buon fine, quali diritti può avanzare?

«Se ci fosse reciprocità, cioè se fosse rimasta incinta pure lei, sarebbe più semplice. E in questo caso suggerirei di provare a vivere vicini, come a Mazara. Farei allevare i figli da tutti e quattro i genitori, ovviamente con la preponderanza di una figura, che poi è quella che si prende cura dei piccoli ed è riconosciuta come figura principale».

Lei che idea si è fatta del caso dell'ospedale Sandro Pertini di Roma?

«È una situazione pazzesca, molto molto complessa. Noi siamo l'unica specie animale che, oltre ad essere spinta da un diktat biologico analogo a quello di tutti gli altri animali verso la replicazione genetica e "culturale", ha anche consapevolezza che la genitorialità genetica può essere diversa da quella gestionale e affettiva».



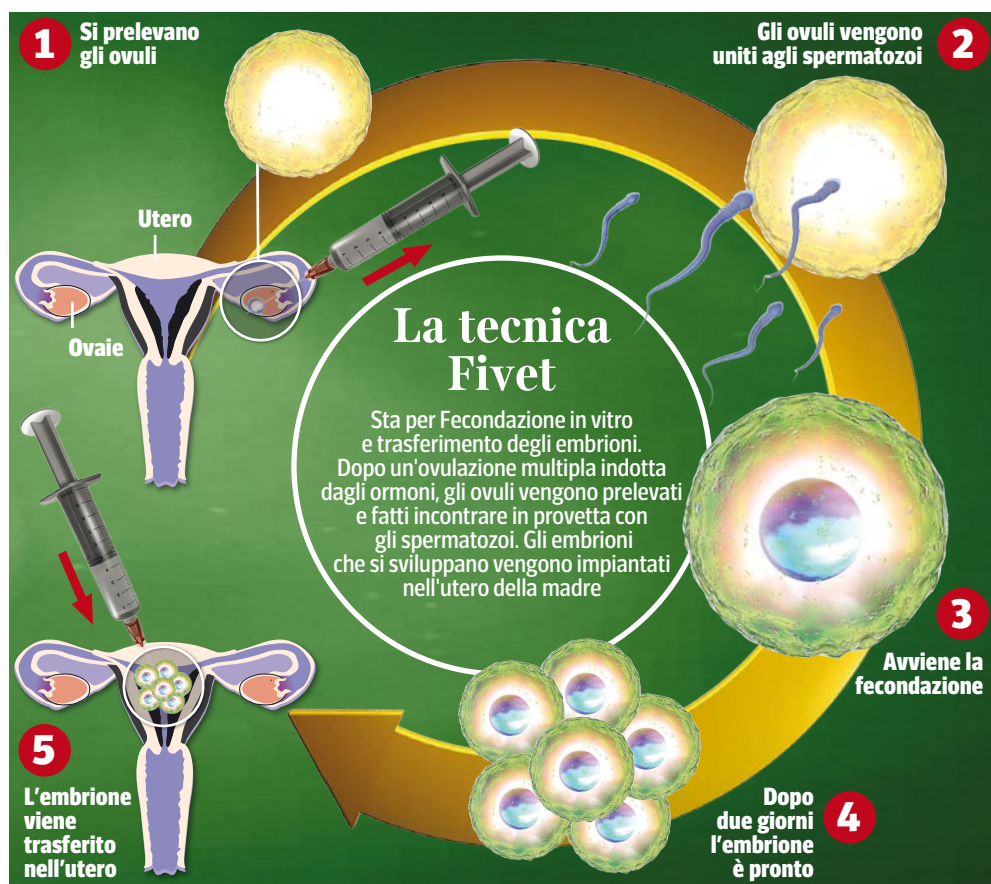
Docente Grazia Attili, insegna Sociologia alla «Sapienza» di Roma

Fecondazione Fonti del ministero anticipano i risultati degli accertamenti sulle coppie

Embrioni, i test confermano: un errore su cognomi simili

Il pm al lavoro. L'ospedale precisa la data dell'impianto

ROMA — Adesso è ufficiale: come anticipato nei giorni scorsi dal *Corriere*, l'errore è stato provocato da due cognomi simili. Dal più stretto riserbo trapelano in tarda serata i risultati dei test genetici sul Dna delle coppie coinvolte nei trattamenti di procreazione medicalmente assistita effettuati il 4 e il 6 dicembre nell'ospedale Pertini. Oggi si saprà anche a quale coppia appartiene l'embrione che per errore è stato impiantato sulla donna dalla quale ha avuto origine il caso e che ha un patrimonio genetico diverso da quello dei gemellini che porta in grembo. E resta da chiarire il coinvolgimento della coppia che si è rivolta alla magistratura con un esposto: mentre le altre aspiranti mamme si sono sottoposte al «transfer» il 6 dicembre — ma



Mamma mancata

Per una delle quattro donne rimaste al centro degli accertamenti la fecondazione è fallita

la Asl B aveva sempre parlato del 4 —, l'ultima ha eseguito il trattamento proprio due giorni prima. Da qui l'errore nell'errore, che non ha comunque fermato l'inchiesta del procuratore aggiunto Leonardo Frisani e del pubblico ministero Claudia Alberti: tra oggi e domani gli investigatori si presenteranno nel Centro di Fisiopatologia della riproduzione del «Sandro Pertini» e acquisiranno tutte le cartelle cliniche. Per il momento non è stato ipotizzato alcun reato e, da quanto trapela dal Palazzo di giustizia, uno studio preliminare dell'incartamento ha portato alla conclusione che nella vicenda — almeno dal

punto di vista penale — non è ravvisabile alcuna accusa perché esiste un vuoto normativo. I magistrati comunque intendono andare a fondo di quello che è accaduto nell'ospedale e per questo è probabile che vengano convocati per essere interrogati medici e biologi in servizio nella struttura ed i responsabili della stessa Asl.

Restano molti punti da chiarire. Uno è relativo al giorno in cui è avvenuto lo scambio, perché non tutte le coppie finora coinvolte si sono sottoposte al trattamento lo stesso giorno. Ieri i vertici dell'Azienda sanitaria competente sul Pertini hanno precisato che gli impiegati che

Per l'Associazione ricerca sul cancro

La margherita solidale

Arriva per Pasqua la prima margherita solidale italiana al 100%. Nasce dalla collaborazione tra l'Associazione italiana ricerca sul cancro (Airc) e la Filiera agricola italiana (Fai) — Coldiretti, che la offriranno nei Centri dell'Associazione italiana centri di giardinaggio (Aicg). La margherita italiana, prodotta secondo il disciplinare redatto dall'Istituto regionale della floricoltura di Sanremo, sarà venduta fino al 15 giugno a 4,5 euro, di cui 1,5 euro sarà devoluto ad Airc. Ogni pianta sarà identificata da un'etichetta con il logo della Aicg, della Airc e della Fai con lo slogan «La ricerca per la ricerca». Testimonial dell'iniziativa è Enzo Iacchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margherita De Bac
Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elvira Serra
@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA